

# EDITORIALE – EDITORIAL

---

Il tema affrontato in questo numero di *Psicobiettivo* è di particolare attualità. Riguarda, infatti, la possibilità che il setting psicoterapeutico classico possa essere supportato (o addirittura sostituito) dai mezzi informatici oggi di larghissimo uso, dalle e-mail agli SMS, dai canali internet alle webcam che consentono conversazioni video a distanza. L'argomento è, ovviamente, molto dibattuto nel campo della psicoterapia, con atteggiamenti che oscillano dal rifiuto radicale, alla disponibilità critica, all'aperto favore. Ecco perché è di estremo interesse una rassegna delle varie posizioni.

Per *l'orientamento sistemico*, Gianmarco Manfreda e Valentina Albertini sostengono che mentre un uso limitato di e-mail e SMS può rappresentare uno strumento utile, in quanto si tratta di "comunicazioni" che, comunque, trasmettono elementi relazionali ed emotivi, va invece contrastata l'idea di creare un setting terapeutico interamente online che può rischiare di spersonalizzare e squalificare un processo di cura che, per essere efficace, ha bisogno di costruirsi su una solida relazione terapeutica.

Antonella Montano, di indirizzo *cognitivo-comportamentale* fa una panoramica dei protocolli terapeutici che utilizzano in maniera codificata la tecnologia di comunicazione a distanza, denominandole collettivamente interventi di "computer aided Cognitive Behavior Therapy" (cCBT).

Si sofferma, quindi su vantaggi e svantaggi di ciascuno dei protocolli considerati.

Per *l'orientamento psicoanalitico*, Filippo Strumia sottolinea come le terapie on line, eliminando il carattere rituale e ripetitivo del setting analitico, facciano cadere la funzione difensiva di quest'ultimo e esponcano maggiormente l'analista a angosce di tipo persecutorio. Per queste ragioni la terapia on line incontra frequentemente critiche che assumono un carattere non solo tecnico, ma anche etico.

La *Sezione Argomenti*, accoglie un esteso articolo inedito (nella brillante traduzione di Gloria Gabbard) dello psicoterapeuta italo-americano Luciano L'Abate che propugna l'utilità di superare quelli che chiama "i dogmi" dell'intervento psicologico tradizionale, e di lasciare spazio alle tecnologie che si potrebbero definire "visivo-digitali". Si tratta di un

# EDITORIALE – EDITORIAL

---

articolo contestatorio e provocatorio, come scrive G.M. Manfrida nelle note introduttive, ma di certo stimolante la discussione.

Nella *Sezione Esperienze*, Manuela Tirelli e Silvia Maretto descrivono un progetto, chiamato “Diversamente”, e realizzato nella ULS 16 di Padova, che ha avuto come finalità la lotta allo stigma legato alla malattia mentale, attraverso interventi di informazione e sensibilizzazione nelle scuole medie superiori.

La *Sezione Casi Clinici* ospita un contributo suggestivo di Caterina Tabasso, di orientamento analitico, che presenta il caso di Luca, che assiste al frantumarsi della sua famiglia tra conflitti tra i genitori e una crisi psicotica di una sorella minore. Quando dopo 10 anni Luca chiede un aiuto terapeutico, per problemi di rapporti con gli altri, il setting tradizionale viene precocemente alterato da una improvvisa partenza di Luca per motivi di lavoro. Il processo terapeutico si sviluppa da allora con una alternanza di sedute vis-a vis e di sedute a distanza via Skype.

I commenti sono di Giovanna Morganti di indirizzo cognitivista e di Laura Vittori di orientamento sistemico.

Nella *Sezione Documenti*, presentiamo un stimolante contributo di Giulio D’Adamo che espone i dati di una interessante ricerca longitudinale (dal 2007 ad oggi) sui riferimenti alla CBT disponibili per un utente che usi internet (in particolare attraverso Google) per cercare informazioni o trovare soluzioni sulla propria salute mentale.

Infine nella *Sezione Psiche e Cinema*, Giuseppe Riefolo, attraverso un’analisi del film “Still life” di Uberto Pasolini, propone una riflessione sul lavoro terapeutico che, mentre rispetta il dolore che i pazienti ci portano, ha una sua specificità nell’occuparsi di recuperare, continuamente, le tracce di vita che convivono con la sofferenza.

Cari lettori,

siamo giunti, quasi senza accorgercene, alla fine dell’annata 2014. Siamo ormai diventati puntuali nelle uscite dei numeri. E quindi anche nella possibilità di augurarvi, questa volta in tempo, un lietissimo Anno Nuovo.